

I frutti dell'era nuova "saranno ancor più amari e più copiosi ad ogni anno"

Libera Stampa

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA

DIREZIONE, REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE: LUGANO, Via al Forte, 1 - Telefono N. 954 - Conto Chèques Postali XI-a 171

PREZZI DELLE INSERZIONI: per mill. di alt. largh. 1 colonna: Annuali (4 pag.): Cant. CL 12 - fuori Cant. CL 15 - Avvisi funebri CL 25 - Réclames (3 pag.) CL 30 - Rivolgersi esclusivamente a: PUBLICITAS S. A. Lugano e Succ. Tel. 270

Mussolini e Motta

Di fronte a un mondo di smidollati Mussolini osa. Osa tutto. Rischia tutto. Tenta lo impossibile. Un qualsiasi uomo di governo che avesse senso e che si mettesse una mano sulla coscienza, prima di compromettere la vita di milioni di uomini, non avrebbe fatto quello che lui ha fatto. Gli avvenimenti odierni sono l'esaltazione dell'irrazionale, il premio alla pazzia.

Quando Mussolini ha dichiarato la guerra, o meglio l'ha fatta senza dichiararla, malgrado l'opposizione attiva di 52 Nazioni e la resistenza di parecchie tribù che si potevano presumere armate dagli inglesi, anche gli amici del fascismo internazionale, pur sostenendolo, hanno pensato in cuor loro: è pazzo.

Sarebbe bastato che invece di accettare battaglia con tanta sproporzione di forze, gli abissini si ritirassero combattendo metodicamente per rendere l'impresa lunga e disastrosa, malgrado l'impiego del gas velenoso.

E dopo la conquista? Una delle parti del conflitto era la Società delle Nazioni, cioè un organismo internazionale che possiede risorse immense, costituite dalla somma dei mezzi di cui dispongono le Nazioni che vi sono associate. Era umanamente presumibile che la Inghilterra, dopo aver mandato la sua flotta nel Mediterraneo, dopo aver fatto di tutto per guadagnare la inimicizia italiana, dopo aver rifiutato di mettersi privatamente d'accordo con Mussolini per dividersi le spoglie dell'Impero abissino, consentisse a lasciare al governo italiano padrone della Etiopia, sovranamente installato alle sorgenti del Nilo e sulla via delle Indie?

Qualunque uomo politico dotato di senso di responsabilità avrebbe supposto, che, esaurita la procedura societaria, la Inghilterra avrebbe, nel suo interesse, tanto più perseverato in quanto più la minaccia al suo Impero stava per divenire realtà.

Invece, non appena le forze di Badoglio sono entrate ad Addis Abeba, quasi tutti i conservatori inglesi, anche i più nazionalisti, hanno mostrato di non sentire l'umiliazione che veniva non soltanto alla Società delle Nazioni, ma anche, in proprio, all'Impero inglese.

Tutti feroci prima che la conquista si compisse. Tanto di cappello al vincitore appena la conquista si è compiuta.

Chi lo avesse detto si sarebbe meritato l'internamento immediato al manicomio. Invece è così. Per cui, vista tale inaudita conversione, non man cava altro a Mussolini che giocare l'ultima carta.

Il governo francese, il complice di questa grandiosa avventura, si è fatto in quattro per scongiurare il governo italiano di proclamare l'annessione pura e semplice. A questo momento l'ineffabile Boncour si è ricordato che la Francia occupa militarmente la ferrovia Gibuti-Addis Abeba e che con la conquista integrale dell'Abissinia, Gibuti non ha più alcuna importanza.

Il governo francese ha anche apertamente minacciato di modificare il suo atteggiamento circa le sanzioni, cioè di associarsi ai sanzionisti nel caso in cui il governo italiano avesse proclamato l'annessione pura e semplice. Un governo responsabile in Italia ci avrebbe pensato dieci volte. Se l'Inghilterra e la Francia fossero d'accordo, la Società delle Nazioni potrebbe non solo conservare ma inasprire le sanzioni economiche. Le riserve oro italiane sono alla fine. Le industrie che lavorano sono soltanto quelle della guerra. Ma per farle funzionare bisogna importare e pagare in oro.

Non importa. Mussolini se ne è infischiato e ha proclamato l'Impero. Un membro della Società delle Nazioni deve essere cancellato dalla lista, puramente e semplicemente, perché un altro membro della Società delle Nazioni se lo è divorato. Si potrebbe supporre umanamente che una associazione internazionale di Stati ar-

rivasse a questo schifo? Evidentemente no. Eppure Mussolini lo suppone e forse indovina.

Intanto il Consiglio federale, governo di una di quelle piccole potenze più soggette a essere cancellate e divorate, è disposto a fare un bell'inchino all'aggressore e alla cancellazione immediata delle sanzioni.

Chi sostiene tali idee è Motta, delegato della Svizzera.

Ecco due tipi di uomini di Stato nell'Europa contemporanea.

La pazzia temeraria senza riflessione: Mussolini. La paura fino alla vergogna: Motta.

L'uno trionfa perché esiste l'altro. Parliamo dei due metodi, naturalmente, dei due tipi, più che dei due uomini.

Discussioni ginevrine

GINEVRA, 12 (ag) — Nelle sfere della Società delle Nazioni si fa rilevare che prendendo la decisione di mantenere l'iscrizione all'ordine del giorno del conflitto italo-etiope, il Consiglio della S. d. N. non ha accettato la tesi italiana secondo la quale non esisterebbe più un governo etiopico indipendente e che la sovranità sull'Abissinia sarebbe passata all'Italia.

Questa questione sarebbe sollevata in seduta pubblica.

Una risoluzione in merito verrà adottata dall'organo esecutivo della Lega.

Su domanda del presidente Eden — primo delegato britannico — i membri del Consiglio della S. d. N. si sono riuniti ieri sera presso Avenol per deliberare sul seguito che può essere dato all'affare italo-etiope durante l'attuale sessione.

I membri del Consiglio si sono associati all'idea di un aggiornamento della questione.

Una riunione straordinaria sarà convocata per il 15 giugno prossimo.

All'ordine del giorno di questa sessione sarà iscritto il conflitto italo-etiope e la denuncia del patto di Locarno da parte del Reich.

Nei suoi colloqui con Eden e Van Zeeland, Paul Boncour ha esposto che il governo francese è sempre desideroso di seguire da vicino lo sviluppo della situazione creata dalla denuncia del patto di Locarno da parte del Reich.

Il questionario del governo britannico essendo stato consegnato al governo del Reich solo alcuni giorni sono, la questione della denuncia del Patto non può essere portata davanti al Consiglio durante l'attuale sessione e, come è già stato detto, il suo esame sarà aggiornato fino alla sessione straordinaria che sarà aperta il 15 giugno prossimo.

Dichiarazioni del ministro etiopico

GINEVRA, 12 (ag) — Uolde Mariam, rappresentante dell'Abissinia presso la Società delle Nazioni, ha trasmesso al segretario generale una dichiarazione nella quale dopo aver sottolineato che, nonostante la loro inferiorità, le truppe etiopiche hanno resistito accanitamente all'aggressore, afferma che il governo italiano partecipa oggi, coperto dal sangue delle sue vittime, al Consiglio della S. d. N. per offrire il vergognoso mercato della sua collaborazione all'Europa, mediante il riconoscimento del suo crimine.

La Società delle Nazioni, essa pure vittima dell'aggressione italiana, si inchinerà davanti alla violenza? conclude il documento.

Ipoerisie

LONDRA, 12 (ag Havas) — Il «News Chronicle», accennando alle voci secondo le quali il Negus verrà prossimamente a Londra, dichiara che il sovrano è stato discretamente informato dell'imbarazzo che la sua visita potrebbe causare al governo inglese.

L'alto Commissario in Palestina ha già avuto una lunga conversazione con l'imperatore — informa il giornale liberale. — Indesiderabile a Londra l'imperatore non potrà neppure essere accolto a Ginevra se volesse perorare personalmente la propria causa davanti a coloro che l'hanno tradito.

In alcune sfere si dichiara che una pressione viene esercitata sull'ex sovrano per indurlo a prendere residenza nella sua villa di Vevey. Ma anche in questa località egli sarebbe pericolosamente vicino a Ginevra.



ALFRED LANDON

Il governatore Alfred Landon, che alle elezioni di prova dei repubblicani degli Stati Uniti ha ottenuto finora il maggior numero di voti, sarà senza dubbio l'avversario più pericoloso di Roosevelt. Alfred Landon è stato fotografato con Marland, il governatore dell'Oklahoma, durante un giro di propaganda in questo Stato.

Politica bernese

L'autorevole opinione del compagno cons. naz. Roberto Grimm sul programma finanziario I° e II° e sulla politica avvenire del Governo cantonale — L'iniqua ripartizione dei seggi nell'Esecutivo Il forte e popolare partito socialista è disposto a collaborare

BERNA, 12 aprile. (Tic.) Il compagno cons. naz. Grimm ha pubblicato, nell'organo confederale «Berner Tagwacht» di sabato scorso 9, un importante e forte articolo corroborato da una ricca documentazione e da dati significativi e interessanti. Riteniamo utile riprodurre un pallido sunto nel nostro organo, trattandosi di una questione che non deve interessare soltanto il Cantone di Berna.

Il Grimm scrive che il popolo bernese ha accettato l'anno scorso — il 30 giugno — grazie all'opera svolta dal nostro partito, il programma finanziario numero uno, atto a sanare la traballante economia e le finanze bernesi. Il programma prevedeva fr. 640.000 di economie diverse; un'entrata di fr. 200.000 quale gettito d'imposta di crisi; di fr. 475.000 di diritti di bollo; di fr. 230.000 di tasse sui biglietti; di fr. 350.000 sulle eredità e donazioni, e altri introiti per una somma di fr. 950.000. In tutto fr. 4.645.000. Vanno inoltre aggiunti fr. 500.000 quale gettito dell'imposta cantonale di crisi e 250.000 fr. quale gettito dell'assicurazione obbligatoria per i ciclisti.

Il programma finanziario servi — scrive il Grimm — più al pareggio delle finanze che non al finanziamento di misure per combattere la crisi.

Il nostro autorevole compagno passa poi a confrontare le numerose poste dei primi con quelle del secondo programma finanziario e fa risaltare come certe manipolazioni non brillino né per chiarezza né per abilità contabile. I carichi del popolo bernese risultanti dai due programmi non sono assolutamente insignificanti — fr. 12.491.000 —; un carico anzi insopportabile per un popolo di un Cantone già oberato da tributi elevatissimi.

Le economie, che intaccano in modo preponderante il lato sociale, devono essere ripartite, secondo il programma finanziario II°, nella misura del 53 % sugli stipendi; del 16,1 % sulle sovvenzioni alle casse d'assicurazione contro la disoccupazione; del 12,4 % sulle altre sovvenzioni (Vecchiaglia, malattie, tubercolosi, ecc.); del 6,5 % sotto forma di economie nel ramo amministrativo. Seguono altre percentuali di minor importanza.

Il comp. Grimm cita poi alcune, tra le tante, fonti di introiti che potrebbero essere maggiormente chiamate a portar sacrifici ben più ingenti degli attuali sull'altare della patria bernese.

Il Governo bernese, posto di fronte alla precaria situazione economico-finanziaria dell'ora, propone di lanciare un prestito di 30 milioni di franchi.

La causa principale del dissesto delle finanze cantonali bernesi va ricercata — continua il Grimm — nella politica ferroviaria, che è sempre stata, per il Cantone, già dal sorgere delle ferrovie, una spina in un peccio. La ferrovia del Lötschberg, poi, ha segnato l'ultimo colpo di grazia.

Anche certe sballate mosse finanziarie da parte del Cantone, avversate d'altronde a suo tempo dai socialisti, benché senza successo, aiutarono a creare quella situazione insostenibile di fronte alla quale per l'appunto ci troviamo.

Lo Stato bernese ha investito ben 126 milioni di fr. nelle diverse ferrovie del Cantone. Esso deve sborsare annualmente, la rilevante somma di fr. 5,6 milioni per il servizio interessi. Somma che, naturalmente, è il povero contribuente che deve pagare. Il comp.

afferma che, senza questi carichi ferroviari ingenti, lo Stato bernese non si troverebbe ora nella necessità di presentare un programma finanziario numero due.

Il rimedio tanto in voga ora di ridurre salari, sovvenzioni ecc. ecc., non è che un palliativo che non darà altri risultati che quelli di creare nuove difficoltà, nuovi dissesti, e di aumentare la miseria. E' più che necessario in questa ora grave — aggiunge il Grimm — una ricostruzione radicale economico-finanziaria. In primo luogo la liquidazione della deleteria politica ferroviaria. Il trapasso del Lötschberg alla Confederazione dovrebbe per esempio essere il primo passo in questo campo. Altri Cantoni, sbarazzandosi dei loro carichi ferroviari, hanno ottenuto vantaggi rilevanti.

Un altro punto importante per la riorganizzazione radicale è il cambiamento di rotta nelle relazioni tra la Banca Cantone e la Cassa Ipotecaria da una parte e il Governo dall'altra.

Chiudendo il comp. Grimm scrive, tra l'altro: «I socialisti non si sottraggono alle responsabilità di una collaborazione. Bisogna però dar loro la possibilità di addossarsi una parte di queste responsabilità. Non accetteranno altri carichi senza prima essere rappresentati nell'Esecutivo. Attualmente il Governo conta 5 agrari e 4 liberali. I socialisti avrebbero diritto, se ci si basa sui risultati delle elezioni al Gran Consiglio del 1934 e delle elezioni al Nazionale dello scorso anno, a 4 seggi. Come si vede, le condizioni per un rimaneggiamento del Governo sono mature, più che mature. Siamo pronti a collaborare. Non a condizione però che una parte abbia la carne e l'altra solo le ossa. Basta colle promesse e colle assicurazioni. Non aspetteremo fino alle elezioni del 1938 per avere una soddisfazione. Se si vuole la nostra collaborazione, se si agisca subito.»

Una risoluzione del P. S. francese

PARIGI, 12 (ag Havas) — Il consiglio nazionale socialista nella sua riunione di ieri ha votato all'unanimità la seguente risoluzione: «Il successo del Fronte Popolare deve avere per conseguenza unica e feconda la collaborazione al governo di tutti i partiti di sinistra per assicurare l'applicazione del programma accettato, redatto e difeso da questi gruppi.

«Nel caso in cui l'appello rivolto a tutti i partiti aderenti al fronte nazionale non fosse ascoltato, il partito socialista non indietreggierebbe di fronte alle responsabilità e se necessario, costituirà un governo socialista omogeneo. Il partito socialista non ignora i temibili problemi dell'ora attuale e sottomette con fiducia la sua dottrina all'esame ed alle critiche di tutti. Fa sue le dichiarazioni di Léon Blum al quale rinnova la sua fiducia. Accettando il mandato della sovranità popolare esso eseguirà senza debolezze.

Per l'opera di pace che sarà intrapresa, il partito si rivolge agli uomini di buona volontà che hanno nel cuore il culto della libertà e della repubblica.»

«Grazie alla mediazione del governo greco, ha potuto essere raggiunto un accordo fra operai e datori di lavoro delle manifatture di tabacco.

Il presidente del Consiglio, Metaxas, ha dichiarato che il gabinetto ha accettato di esaminare immediatamente le questioni di ordine economico con l'esclusione degli altri problemi di carattere politico.

Dall'osservatorio ginevrino

La riforma della S. d. N.

GINEVRA, 11. (Viator). Si fa un gran parlare di una riforma della S. d. N. E' una manovra di cui il governo di Roma tiene almeno un filo e che trova consensi nella stampa e presso certi governi vogliosi di togliersi di dosso la noia delle sanzioni, per tornare a vivere in pace... fin che non succederà, per la loro debolezza, qualche guaio.

A Roma, a Ginevra, un po' dappertutto, si sente che la S. d. N. ha un problema da risolvere, alia cui soluzione essa non si può decentemente sottrarre. Questo: come risolvere, a termini del « patto » il conflitto fra l'Italia e l'Etiopia, aperto dall'Italia in isfregio del « patto », finito — dal punto di vista militare — con la vittoria della Italia la quale ha cancellato per conto suo l'Etiopia dalla lista degli Stati indipendenti? Mettere lo spolverino su quel che è successo?

Sarebbe, per la S. d. N., il suicidio.

Non riconoscere la sovranità dell'Italia sull'Etiopia?

Sarebbe un continuare la politica delle sanzioni.

Il problema è di soluzione difficile. E allora si cerca una scappatoia.

« La S. d. N. metta sul tappeto il problema della sua riforma. Dovendosi riformare, essa lascerà in sospeso tutti i problemi in corso... e, a riforma compiuta, non se ne parlerà più ».

Uno dei riformatori — degli iniziatori della riforma — sarebbe Mussolini! A cui non mancherebbe il consenso di quella parte dei conservatori inglesi — tipo Austen Chamberlain — la quale teme sempre che l'istituzione ginevrina sia nei suoi piani troppo arida dal punto di vista degli interessi inglesi. A cui non manca poi il consenso delle correnti filofasciste che germogliano e in qualche caso fruttificano nei diversi paesi del mondo: quelle, logicamente, detestano la S. d. N. per il compito che essa ha di sostituire, nella politica internazionale, il principio della giustizia alla legge del più forte; la difesa della pace alla politica della guerra.

Se la mossa riuscisse, Mussolini avrebbe finito col vendicarsi della S. d. N. che lo ha bollato come aggressore, impossessandosi e cavandole i denti.

Una volta che la S. d. N. non avesse più denti, Hitler potrebbe benissimo rientrare.

Ed ecco MacDonald e Simon soddisfatti.

Sarà un bel vedere, allora, l'attività della S. d. N.!

C'è ancora, crediamo, una commissione dell'oppio che studia il modo di impedire che questa droga circoli per il mondo. E' una commissione di cui non si conta più le sedute, i verbali, i comunicati. Non ha concluso molto; ma appunto per questo ha sempre del lavoro da fare. Non c'è che moltiplicare commissioni di questa fatta.

Mancano problemi da studiare? C'è — per esempio — quello delle balene di cui bisogna proteggere l'esistenza.

Le dame sentimentali perché non potrebbero essere accolte nel nuovo grande palazzo dell'Ariana per costituire una commissione la quale studi i problemi della protezione dei cagnolini che sono la loro gioia domestica?

Il signor Stucki potrà venire in mezzo agli esperti del comitato economico a dar lezioni di economia con quell'aria di sprezzante sapienza che lo distingue.

« Ecce, eccetera. »

Sono divertimenti senza conseguenze a cui possono dedicarsi, così detti tecnici e i così detti uomini politici del mondo. Non ci sarebbe più, così, il rischio per la S. d. N. di avventurarsi in conflitti che richiedono la collaborazione effettiva dei paesi aderenti. Ogni governo potrebbe continuare a render tutti gli omaggi altisonanti alla S. d. N. senza paura di dover adattare sanzioni, di avere delle noie con questo o con quel paese, ecc. ecc.

Si, ma così i Mussolini e gli Hitler sarebbero liberi di preparare e di fare i colpi che vogliono, di preparare e di fare la guerra. Guerra in cui tutti i paesi sarebbero presi — direttamente o indirettamente — e di cui tutti pagherebbero le spese.

Ma a questo chi pensa? In questo mondo in cui covano tanti guai, si bada a vivere alla giornata...

« Galba è ancor lontano ».

Appunti e Note

Tristezza

Ecco come il Popolo e Libertà rilevando che nel nostro congresso vi sono state ampie, cordiali e proficue discussioni, commenta questo segno di vitalità politica:

« Leggendo una tale relazione, il nostro pensiero corre, con infinita tristezza, ai congressi del nostro partito, così uguali, così solidali, così unanimi! »

Se è triste ne ha ben donde, ma forse il giornalista populolibertino non sa che nulla è più pietoso di quelle adunate — battezzate a torto congressi — dove senza discussione i « delegati » conservatori si sorbono le larghe ragioni di vuota demagogia che viene loro servita dai « capi » del partito.

Più a posto di oasi...

Abbiamo rilevato in questi giorni una serie di pubblicazioni della stampa conservatrice e liberale che non sono prive di interesse.

Ma il portavoce della ditta Bolta da Gazzetta Ticinese smentisce tanto il Dovere quanto il Popolo e Libertà.

Sentitelo:

« Il foglio socialista fa degli sforzi enormi per mettere il Popolo e Libertà contro la Gazzetta Ticinese e la Gazzetta Ticinese contro il Popolo e Libertà credendo con ciò di opporre il partito conservatore al partito liberale e viceversa. « Fatica vana. Per la semplice ragione che la Gazzetta Ticinese non è organo ufficiale del partito liberale, ma spesso ne esprime il pensiero, mentre il Popolo e Libertà è organo ufficiale del partito conservatore mentre spesso non ne esprime le idee. »

« Sono cose che non si possono dire ma che tutti sanno. »

Nonostante lo sforzo per non nominarlo ognuno vede la nuova lotta che cade sulle spalle dell'ingenuo Maggini.

Prendiamo atto ad ogni modo che nonostante gli sprozzi polemici sui giornali nulla può ormai più dividere il partito liberale da quello conservatore.

«Giornalisti svizzeri...»

La stampa fascista ha pubblicato:

gressore, impossessandosi e cavandole i denti.

Una volta che la S. d. N. non avesse più denti, Hitler potrebbe benissimo rientrare.

Ed ecco MacDonald e Simon soddisfatti.

Sarà un bel vedere, allora, l'attività della S. d. N.!

C'è ancora, crediamo, una commissione dell'oppio che studia il modo di impedire che questa droga circoli per il mondo. E' una commissione di cui non si conta più le sedute, i verbali, i comunicati. Non ha concluso molto; ma appunto per questo ha sempre del lavoro da fare. Non c'è che moltiplicare commissioni di questa fatta.

Mancano problemi da studiare? C'è — per esempio — quello delle balene di cui bisogna proteggere l'esistenza.

Le dame sentimentali perché non potrebbero essere accolte nel nuovo grande palazzo dell'Ariana per costituire una commissione la quale studi i problemi della protezione dei cagnolini che sono la loro gioia domestica?

Il signor Stucki potrà venire in mezzo agli esperti del comitato economico a dar lezioni di economia con quell'aria di sprezzante sapienza che lo distingue.

« Ecce, eccetera. »

Sono divertimenti senza conseguenze a cui possono dedicarsi, così detti tecnici e i così detti uomini politici del mondo. Non ci sarebbe più, così, il rischio per la S. d. N. di avventurarsi in conflitti che richiedono la collaborazione effettiva dei paesi aderenti. Ogni governo potrebbe continuare a render tutti gli omaggi altisonanti alla S. d. N. senza paura di dover adattare sanzioni, di avere delle noie con questo o con quel paese, ecc. ecc.

Si, ma così i Mussolini e gli Hitler sarebbero liberi di preparare e di fare i colpi che vogliono, di preparare e di fare la guerra. Guerra in cui tutti i paesi sarebbero presi — direttamente o indirettamente — e di cui tutti pagherebbero le spese.

Ma a questo chi pensa?

In questo mondo in cui covano tanti guai, si bada a vivere alla giornata...

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».

ci per eleggere un sindaco conservatore. Altrimenti quali interessi avrebbero avuto i conservatori portare un liberale in Municipio? Gazzetta Ticinese parlando di questo servizio senza contropartita scrive che i liberali di Locarno non hanno ancora deciso « ma non sono dimenticare il tono vilissimo della propaganda democratica e la simpatia dei democratici per il socialismo. »

Vale a dire che dovrebbero votare per i conservatori.

Povero partito unificato. Nemmeno più un briciolo di superiorità!

« Galba è ancor lontano ».

« Galba è ancor lontano ».